



Africa nuova terra di conquista

RISCHIO DI UN NUOVO COLONIALISMO

Le guerre e l'assalto all'Africa da parte di Cina e BRICS. Il continente oggi è sottoposto a una serie di conflitti e tensioni concentriche che rischiano di farlo esplodere. Che può fare la Chiesa in questo momento?

Quando si guarda all'Africa oggi e si contano le guerre, dichiarate e non dichiarate ma reali, che sono attualmente in corso, è difficile condividere il giudizio ottimistico apparso sul settimanale britannico *The Economist* secondo il quale l'Africa non è più un continente *hopeless*, cioè senza speranza, ma sarebbe anzi *hopeful*, un continente pieno di speranza. Forse a Londra si sono dimenticati che il continente africano è oggi sottoposto a una serie di conflitti e di tensioni concentriche che rischiano di farlo esplodere.

Una serie di conflitti

Si pensi alla sanguinosa guerra civile che si sta combattendo nella Repubblica Centrafricana, alle recenti tensioni scoppiate nella Repubblica Democratica del Congo con l'assalto agli aeroporti di Kinshasa e Lu-

bumbashi, alla guerra fratricida del Sud Sudan, dove, dal 15 dicembre, la gente non combatte più contro i nordisti maomettani, ma tra loro: i *Dinka* del presidente Kiir contro i *Nuer* dell'ex vice Machar, licenziato perché possibile golpista. Si pensi agli attacchi terroristici e ai sequestri legati a Boko Haram in Nigeria e dintorni (Camerun del Nord), all'interminabile conflitto del Darfour, all'insicurezza ormai endemica che caratterizza la regione dei Grandi Laghi.

Non sfugga la gravità della situazione in Mozambico dove si sta riaccendendo la guerra e quella dell'Angola sotto la pressione islamica alla quale deve opporsi rifiutando la costruzione di moschee nel suo territorio. Il fondamentalismo islamico, politico e religioso a un tempo, fomentato da gente che viene da fuori e in particolare dalla penisola arabica, sta incendiando varie regioni dell'Africa senza che questo preoccupi

troppo le grandi potenze occidentali. Queste intervengono solo quando sono a rischio le posizioni politiche acquisite o quando sono in gioco interessi ufficialmente umanitari ma più spesso commerciali, economici e strategici, come fa normalmente la Francia sempre pronta a mandare i suoi soldati nelle sue ex colonie e far evacuare anche i missionari suoi concittadini.

In realtà, in Africa, si sta oggi affermando il *salafismo* di matrice saudita che sta espandendosi più a ovest e a sud degli anni passati e investe la fascia subsahariana del continente, dalla Somalia alla Repubblica Centrafricana e fino alla regione maliana dell'Azawad, per non parlare degli stati settentrionali della Repubblica federale nigeriana.

Ma non minore preoccupazione dell'Islam deve destare la decisa e costante penetrazione della Cina in Africa. Il colosso asiatico sta letteralmente comperandosi pezzi del continente che paga con offerte di opere pubbliche, scuole, strade, porti, ospedali e si sta procacciando nel contempo facilitazioni commerciali e aperture per imprese cinesi che monopolizzano il commercio e l'industria di molti stati africani. Quest'opera di occupazione procede a macchia di leopardo sotto gli occhi delle grandi potenze e con il beneplacito di regimi locali corrotti pronti a vendere il loro territorio e le sue risorse in cambio di profitti immediati e personali.

Un nuovo colonialismo

È difficile sottrarsi all'impressione che un nuovo colonialismo, più subdolo ma forse più grave del primo stia entrando in Africa. Ancora una volta va denunciata l'inerzia dei governi che in questo tempo di globalizzazione si vedono scavalcati dalle grandi compagnie nazionali e multinazionali. I governi occidentali si muovono solo quando vedono minacciati i propri interessi immediati. In mezzo a questo stato di cose ci sono anche dei paesi che stanno progredendo e sviluppandosi in modo positivo. Sono essi che giustificano quindi il giudizio ottimistico di *The*



Economist. Sono aiutati da alcune potenze politico-economiche emergenti, il cosiddetto BRICS (acronimo che sta per Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), che si stanno dando da fare per investire in Africa e aiutare gli stati emergenti del Continente ad affermarsi e a progredire nello sviluppo industriale e tecnologico. Ma bisogna rendersi conto che coloro che sembrano aiutare l'Africa non sempre stanno aiutandola.

La Cina, ad esempio, sta investendo in grandi progetti infrastrutturali, offre iniziative di formazione e borse di studio agli africani che vogliono recarsi in Cina e mostra una capacità di presenza e di negoziato con gli stati africani in tutta libertà, anche per il suo cinismo politico per il quale si tiene fuori dalle vicende politiche locali, ignorando scientemente la realtà della violazione dei diritti umani. Dal 2010, il gigante asiatico è diventato il primo *partner* commerciale del continente africano, scavalcando gli Stati Uniti. Simbolo di quest'alleanza BRICS-Africa è stata l'elezione dell'ex-moglie del presidente sudafricano Jakob Zuma, la signora Nkosazana Dlamini-Zuma alla carica di presidente della Commissione dell'Unione africana, nel luglio del 2012. Essa succede immediatamente in questa carica a Jean Ping, figlio di padre cinese e di madre gabonese. Queste due personalità sono il simbolo vivente dell'affermarsi dell'accoppiata Africa-BRICS, soprattutto dell'apertura alla Cina.

L'aiuto all'Africa da parte del BRICS e in particolare della Cina, non è né disinteressato né costruttivo. L'alleanza con la Cina, in particolare, rinfresca un'antica collaborazione che mirava a esportare in Africa l'ideologia maoista. Venuta meno e scomparsa con la caduta del Muro di Berlino, ora è risuscitata e si sta sviluppando alla grande.

Senza rinnegare l'amicizia con Pechino, i capi di stato e di governo africani hanno identificato nei BRICS (che pure comprendono la Cina) nuovi alleati. Stati emergenti che hanno in comune con i paesi africani il proposito di creare un blocco alternativo agli USA e all'Unione Europea, i BRICS nel corso di una riunione a Durban in Sud Africa, lo scorso marzo, hanno progettato di aprire una Banca di Sviluppo per il finanziamento di infrastrutture in Africa. La Russia di Putin ha immediatamente cancellato 20 miliardi di dollari di debito dei Paesi africani nei confronti di Mosca in cambio di concessioni minerarie, mentre insieme con la Cina non si fa alcun problema etico di intrattenere proficue relazioni finanziarie ed economiche anche con i peggiori dittatori africani, per es. con il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe o quello del Sudan, Omar el Bashir. I BRICS ritengono che *Africom*, il contingente militare che gli Stati Uniti hanno costituito in Africa per contrastare il terrorismo islamico, sia in realtà una forma di protezione e

di copertura degli interessi americani nel continente africano. Per questa ragione il progetto espansionistico dei BRICS vuole costruire un'alternativa al potere americano ed europeo nel mondo con una particolare attenzione alle ricchezze energetiche e minerarie e geostrategiche del continente africano.

L'inerzia europea

L'Unione Europea davanti a questo scenario rimane incerta, vittima di atteggiamenti contrastanti: da una parte in sede di Unione Europea si enuncia il principio della multilateralità nelle relazioni con l'Africa, mentre alcuni stati, Francia e Gran Bretagna rivendicano la possibilità di intrattenere rapporti bilaterali con il continente, ignorando gli impegni della Commissione di Bruxelles, indebolendo gli altri possibili *partner* europei. Inoltre, l'Unione Europea insiste nell'imporre gli *Economic Partnership Agreements* (Epa) eliminando in tal modo tutte le barriere doganali all'insegna del

ÉDITH MOMMÉJA

Le feste cristiane

Storia, significato e tradizioni

Le feste del calendario cristiano non sono indipendenti tra loro e, messe in fila, raccontano la storia dell'amore di Dio per le sue creature. Il volume si articola in quattro parti: domenica, Avvento e Quaresima, feste in onore del Signore, feste in onore di Maria e dei santi. Spiega il significato di ogni ricorrenza e ne indica il messaggio spirituale e il senso per la vita del cristiano.

«PREDICARE LA PAROLA»
pp. 168 - € 16,00

EDB www.dehoniane.it

libero scambio. I paesi africani ritengono questo provvedimento lesivo dei propri interessi, perché il progressivo ridursi delle tariffe doganali all'importazione dei prodotti europei potrebbe causare gravi danni alle singole economie africane, che volentieri si rivolgono quindi ai nuovi colonizzatori, i BRICS.

La politica europea non aiuta lo sviluppo e la pacificazione dell'Africa, dove si acuiscono i conflitti e diventano sempre più fragili le istituzioni politiche locali con il crescere delle interferenze straniere che considerano l'Africa un nuovo "Big Deal". Forse sarebbe più corretto dire che l'Africa rappresenta «una grande opportunità per chi fa affari e un po' meno per gli africani, che rischiano d'essere vittime di una globalizzazione senza diritti», scrive giustamente p. Albanese.

Quale l'atteggiamento della Chiesa?

La Chiesa dovrebbe prendersi a cuore la situazione socio-politica del continente. Ovviamente non tocca

alle Chiese locali né alle istanze ecclesiali continentali formulare programmi di tipo economico e politico, ma la Chiesa può e deve formare una classe politica, fatta di cristiani che, a partire dalla loro fede e dalla dottrina sociale della Chiesa, assumano le loro responsabilità per lo sviluppo del continente e lo difendano dalla voracità straniera che considera l'Africa solo come una terra di conquista. La stessa cattolicità della Chiesa permetterebbe ai cristiani di sentirsi in comunione e quindi in collaborazione con altre chiese e, attraverso queste ultime, con i paesi del mondo. Lo auspicava già *Ecclesia in Africa*. Questi buoni propositi spesso si arenano sugli interessi particolari e personali e non riescono a tradursi in programmi condivisi e realizzabili. Forse l'evangelizzazione dell'Africa in passato non ha sottolineato abbastanza il reciproco appello che si deve stabilire sempre tra fede, promozione umana e liberazione. Papa Francesco ce lo richiama di nuovo e, davanti ai problemi del sottosviluppo e della conseguente emigrazione delle persone che fuggono dall'Africa e dei problemi ad essa collegati nei paesi di arrivo, richiama tutti al dovere di dare delle risposte che non solo siano rispettose della dignità di ogni uomo, ma che cerchino positivamente di costruire un mondo giusto e fraterno nella solidarietà e nella fraternità. In *Evangelii gaudium* ricorda a più riprese, e con forza, il dovere di occuparci, individualmente e socialmente, dei poveri e dei paesi più poveri: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. ...La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene il giusto ordine della società e dello stato sia il compito principale della politica, la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia. Tutti i cristiani, anche i pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore» (183).

Gabriele Ferrari s.x.

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

▶ 17-22 mar: p. Elia Citterio "La verità di Gesù"

SEDE: Casa di spiritualità Santuari Antoniani – 35012 Camposampiero (PD); Tel. 049.9303003 – e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it – www.vedoilmiosignore.it

▶ 23-29 mar: dom Franco Mosconi osb "Lectio sul vangelo di Giovanni"

SEDE: Eremo della Trinità, Via Padre Pio 2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

▶ 26 mar-2apr: p. Vincenzo Tritto sj "In te la mia speranza"

SEDE: Casa S. Dorotea – Centro di spiritualità, Via Sottocastello 11 – 31011 Asolo (TV); Tel. 0423 952001 Fax 0423 950151 e-mail: asolo.centrospiritualita@smsd.it – www.smsd.it/asolo

▶ 26 mar-2apr: p. Mauro Ferrari sj "Signore insegnaci a pregare"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 – 00168 Roma; Tel 06 3017936 Fax 06 3017937; e-mail: mater.eccl@tiscalinet.it – www.centromaterecclesiae.it

▶ 2-6 apr: p. Jean Paul Hernandez sj "Pregare il Credo"

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 – 40135 Bologna; Tel. 051.6142341; e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it – www.villasangiuseppe.org

▶ 6-12 apr: card. Silvano Piovaneli "Nessuno vi toglierà la mia gioia" (Gv 16,22)

SEDE: Eremo della Trinità, Via Padre Pio 2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

▶ 24-27 apr: p. Bartolomeo Sorge sj "L'impegno dei cristiani nella difficile crisi di oggi"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 – Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it www.gesuiti.it/bassano

RÉGINALD GRÉGOIRE

I santi anomali

Forme inconsuete di vita cristiana

L'originale repertorio di santi anomali, spesso famosi e popolari, in alcuni casi ancor oggi venerati, dimostra l'esistenza di forme inconsuete e singolari di vita cristiana. Eccessi e racconti inverosimili si possono contestualizzare nelle epoche e società che li produssero, testimoniando l'effervescenza della vita spirituale e della devozione popolare.

«STRUMENTI»

pp. 248 - € 24,00

FDB www.dehoniane.it